
L'era delle “persone elettroniche”

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

Cambia la società e per la prima volta si discute di come dotare i robot di personalità giuridica, il che significa diritti e doveri

Fino a qualche tempo fa era chiaro che al mondo esistevano oggetti animati e inanimati. Tra gli animati, un posto particolare spettava agli esseri umani che, essendo i soli dotati di autocoscienza e libero arbitrio, avevano diritti e doveri, responsabilità ed obblighi. **Gli esseri umani erano finora gli unici considerati “persone”**, nel senso di dotati di identità e capacità di relazionarsi, cioè di pensare, interagire, abbracciare, amare, comunicare. Dal punto di vista giuridico esisteva anche la “personalità giuridica” riguardante le società, con relativi diritti e doveri, ma la differenza con la persona umana era ben chiara. **Ora tutto rischia di diventare molto più fluido.** I robot, infatti, saranno sempre più in grado di elaborare, sulla base di complicati algoritmi, frasi, azioni, interazioni, comportamenti in modo autonomo e non prevedibile se non in minima parte. Ne segue una montagna di problemi mai sperimentati prima. Se un robot fa un danno chi paga? I robot autonomi fanno paura? Un bambino o un anziano di fronte ad un robot che simula “un grande affetto” come reagirà? I robot potranno superare l'intelligenza umana e diventare una minaccia? Il Parlamento europeo ha elaborato una prima proposta di direttiva, con **norme di diritto civile sulla robotica**. Contiene la definizione di “robot intelligente”, norme sulla responsabilità civile e un codice etico-deontologico per la progettazione, lo sviluppo e l'uso dei robot, rivolto a ingegneri robotici, comitati etici di ricerca, progettisti, utenti. Oltre a considerazioni su proprietà intellettuale, gestione dei dati, occupazione e responsabilità, il documento contiene una valutazione dei **rischi per la sicurezza e la dignità umana**. Si afferma per esempio che il contatto umano è uno degli aspetti fondamentali delle cure umane, per cui la sostituzione con i robot potrebbe disumanizzare le pratiche di accudimento. Nella bozza di direttiva si chiede, tra l'altro, ai progettisti di: - sviluppare sistemi di **localizzazione** in modo che in ogni momento si possa sapere dov'è il robot; - garantire che il robot sia **identificabile** come tale all'atto di interagire con esseri umani, in modo da evitare che un umano possa scambiare un robot per un altro essere umano; - prevedere un apposito **pulsante di distruzione** (*kill switch*), per essere sicuri di non perdere mai il controllo su queste “macchine pensanti”. Ma visto come le persone umane si affezionano ai cani, non potrebbe succedere lo stesso per i robot? E allora chi avrebbe il coraggio di premere quel pulsante? Il dibattito è solo all'inizio...